Anno IV. N. 203 — Udine, Sabato-Domenica 10-11 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

SE LA QUESTIONE ROMANA
sia Interna od Esterna

Nella circolare diplomatica spedita il 27 luglio da Stanislao Mancini ai rappresentanti del Regno d'Italia all'estero, è detto « che la questione romana è l'ordine puramente interno, » e che, « il governo del re e i suoi rappresentanti, consci del debito loro e del diritto nazionale, saprebbero anzitutto ricusare ogni discussione sopra tema di ordine puramente interno, nè suscettibile di trattazione internazionale. Il governo del re, prosegue il ministro Mancini, non potrebbe mai ammettere che una estranea intromissione turbi il sentimento della responsabilità che tutta vuole e deve a sè stesso rivendicare. »

Ora l'*Unità Cattolica* a smentire il ministro, rivede i documenti diplomatici relativi alla quistione romana, comunicati dal ministro degli affari esteri Visconti-Venosta alla Camera dei deputati nella tornata del 19 dicembre 1870, nei quali vi è la confutazione di questa sentenza. Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 1870 leggevasi una circolare di detto ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero. La circolare portava la data di Firenze, 29 agosto 1870, e diceva che l'Italia *est appelée à régler avec le monde catholique les conditions de la trasformation du pouvoir pontifical;* quindi riconoscevasi che la questione romana era una questione cattolica, una questione mondiale, e Visconti-Venosta invocava perciò l'*adhesion des Gouvernements catholiques.* A tal fine si chiedeva ai nostri rappresentanti all'estero, quali fossero le intenzioni delle potenze, presso le quali erano accreditati.

Rispondeva dapprima il ministro del Re a Berna, Luigi Amedeo Melegari con un dispaccio del 6 settembre 1870: « Non devesi credere che la confederazione (Svizzera) sia indifferente agli interessi religiosi delle popolazioni cattoliche, che vorrà anzi convenientemente in ogni caso tutelarli. Epperciò la potestà esecutiva federale prendeva atto della promessa che il re faceva di volersi eventualmente intendere colle potenze per porre in sodo le condizioni essenziali della libertà e dell'indipendenza spirituale della Santa Sede; condizioni al mantenimento delle quali per parte del governo italiano non è mediocremente interessata la libertà di coscienza, che la Costituzione federale guarentisce nel paese a tutti gli Svizzeri, e senza cui ripugnerebbe, del resto, alle nazioni cattoliche il consentire, che si traduca in un fatto compiuto la nostra sovranità sopra Roma. » (*Atti Ufficiali della Camera* n. 28 pag. 106).

Seguiva poi il ministro del Re a Parigi, Costantino Nigra, il quale li 8 di settembre 1870 scriveva d'aver detto al signor Giulio Favre, allora ministro degli affari esteri del Governo della difesa nazionale, che l'Italia voleva « occupare il territorio pontificio per mantenervi l'ordine, » ma soggiunge tosto: Quanto al dare una soluzione definitiva alla questione romana in modo da tutelare sopratutto l'autorità spirituale del Pontefice, ciò sarebbe un oggetto di ulteriore esame. » (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 107.) E il ministro del Re a Vienna, che era Marco Minghetti il 10 settembre del detto anno scriveva: « Tutti, cattolici e non cattolici si preoccupano della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede. Laonde il disegno espresso dal Governo italiano d'intendersi su questo punto colle altre potenze, si riconosce come savio avviso ed opportuno ad evitare complicazioni future. » (*Atti Ufficiali della Camera,* loco citato).

Il ministro del Re a Londra, che era Carlo Cadorna, scriveva l'8 settembre d'aver parlato al conte di Granville, accertandolo che il Governo italiano « è ben determinato a dare e a stabilire per la indipendenza e per la libertà del Pontefice ordinata all'esercizio del suo potere spirituale, tutte le garanzie che dalla libertà stessa religiosa dei cittadini italiani e dagli interessi religiosi delle altre nazioni cattoliche dell'Europa, sono richieste. » (*Atti Ufficiali della Camera*, pag. 107).

Ed il ministro del re a Bruxelles, che era Carlo De Barral, scriveva il 12 settembre del 1870 di avere discorso col signor D'Anethan, capo allora del gabinetto del Belgio, il quale gli rispose « che assolutamente parlando, il potere temporale non era d'una necessità indispensabile alla Santa Sede per compiere la sua missione nel mondo, ma che nondimeno bisognava ad ogni costo trovare una combinazione, trovare *qualche cosa* che permettesse al Papa d'esercitare le sue funzioni spirituali in una piena ed intera libertà d'azione, senza che fosse neppur possibile di immaginare che vi entrasse la menoma pressione od influenza straniera, e questa *qualche cosa*, soggiunge, dovrebbe ricevere la guarentigia collettiva delle grandi potenze cattoliche. (*Atti Ufficiali della Camera*, n. 29, pag. 109).

Il ministro del Re in Ispagna, che era Marcello Cerruti, scriveva da Madrid il 29 settembre, che il generale Prim gli dichiarò: « Una sola cosa è essenziale, una sola cosa domina tutte le altre, e su di questa il governo spagnuolo, fiero di un titolo annesso alla Corona spagnuola, crede avere il diritto di insistere, cioè la perfetta indipendenza spirituale del Capo della religione cattolica e la perfetta libertà del Sommo Gerarca. » Con pungente e nello stesso tempo gentile epigramma, il generale Prim, allora ricordava « la Casa di Savoia, che ha dato in addietro tante prove di riverenza alla nostra religione. » (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 115).

Ma piucchè le lettere dei nostri ministri all'estero è importante quella che il Visconti-Venosta, ministro sopra gli affari esteri, scriveva da Firenze il 21 settembre 1870 al ministro del Re a Vienna. L'antecessore di Stanislao Mancini cominciava a far elogi dell'Italia, « che ha sempre preziosamente conservato l'unità religiosa e la cui omogeneità di tradizioni e di culto non venne mai danneggiata dalle sue numerose vicende politiche. » Questa Italia diceva Visconti-Venosta, « cercherà di fare alla Santa Sede, che considera come una delle sue splendide glorie, una condizione non meno indipendente, non meno grande, non meno degna dell'augusta missione che il Papa compie nel mondo. » Quindi ricorreva « con confidenza ai Governi che ci onorano della loro amicizia. Noi chiediamo loro, diceva Visconti-Venosta, di associarsi con noi ad una opera che non sarà sterile per la civiltà europea.

Noi speriamo che essi vorranno prendere atto delle guarentigie che siamo disposti ad offrire al Santo Padre. Esse sono tali da premunire largamente la sua indipendenza e mantenere la sua grande posizione nel mondo. » Tra queste guarentigie proponeva anche una lista civile *garantie au besoin par un traité public.* Oh vedete se trattavasi di una questione di *ordine puramente interno!*

E Visconti-Venosta soggiungeva; « E' degno dei Sovrani cattolici e dei Governi illuminati di associarsi con noi per aiutarci a mettere fuori di ogni discussione la efficacia e la forza reale delle guarentigie che offriamo al Santo Padre. » E poco dopo: « Quando pure il Papa facesse il sordo alle loro preghiere, i Governi che hanno sudditi cattolici compirebbero una nobile missione, negoziando in favore del Capo della Chiesa, guarentigie, che rassicurerebbero completamente le coscienze. » Citiamo le parole originali in lingua francese dell'antecessore di Stanislao Mancini:
« Les Gouvérnements, ayant des sujets ca-
« tholiques rempliraient une noble mission
« en négociant en faveur du Chef de l'E-
« glise des garenties qui rassureraient
« complétement les consciences. » (*Atti Ufficiali della Camera* N. 29, pag. 111).

Sicchè la questione romana, lungi dall'essere di ordine puramente interno, fu riconosciuta dal ministro Visconti-Venosta nei suoi atti diplomatici, non solo come « suscettibile di trattazione internazionale, » ma come questione riguardante tutte le potenze cattoliche, ed anche tutte le altre potenze che hanno sudditi cattolici, ed il predecessore di Stanislao Mancini voleva perfino che tutte queste potenze *negoziassero* in favore del Capo della Chiesa, le guarentigie pontificie.

Legazione prussiana presso il Vaticano

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio, la cui importanza non isfuggirà ad alcuno.

Berlino 9 — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Governo è intenzionato di presentare alla Dieta un progetto pel ristabilimento della Legazione prussiana presso il Vaticano. Il progetto, indipendente dalle concessioni al Papa o dal Papa, non sarà oggetto di un accordo mutuo, quantunque naturalmente l'adesione del Papa, sia necessaria. Il Governo comunicò al Vaticano, mediante Schlözer, l'intenzione del re di nominare una Legazione presso il Papa. E' da supporsi che il Papa sia egualmente disposto a mantenersi, mediante la Legazione, in rapporti durevoli col Governo, e sistemare più facilmente, senza malintesi, le vertenze esistenti, o future.

L'annunzio che l'impero germanico riannoda le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, nel momento in cui il ministro Mancini crede bene di pubblicare la sua *nota menzogna*, e la stampa liberale si affatica a dire che il Papato è isolato completamente, che nessuno vuol più saperne di lui, e che nessuno dà ascolto ai suoi reclami, giunge proprio opportuno per mostrare la serietà della politica e del giornalismo liberale.

Sappiamo benissimo che si dirà, e in gran parte con ragione, che Bismarck si accosta a Roma perchè oggi ha bisogno dei cattolici pei suoi fini politici. E questo cosa prova? Prova che la Chiesa e il Papato sono istituzioni che quantunque a detta dei loro avversari abbiano finito il loro tempo, costringono anche Bismarck a tenerne conto. Prova che quando Iddio vuole rialzare umanamente le sorti della sua Chiesa, si serve degli uomini, dei loro difetti, delle loro passioni, e li fa servire alla sua maggior gloria.

Ora più che mai la gita di Re Umberto a Vienna e a Berlino diventa indispensabile.

UNA LETTERA DELL'ON. BERTANI

Ci riesce sempre gradito sentirci parlar chiaro: l'ipocrisia non ci piace nè tra i cattolici, nè tra i nostri avversarii. Da qualche tempo però, grazie alle concessioni dell'attuale ministero, nei *meetings* antipapali, e nelle società anticlericali, abbiamo udito delle grandi verità, che prima si tacevano, o se si volevan dire, si nascondevano in un involucro di parole, sicchè le intendessero nel senso giusto solo gli affigliati, i profani, ecc.

A mo' d'esempio, nel Comizio di Pavia è stata letta una lettera molto chiara del dottore Agostino Bertani. In essa si dice qual è l'ultimo scopo della Massoneria e si biasima la condotta di coloro, che come il Ministero attuale, velano e nascondono con arte di vile ipocrisia l'identità del fine colla setta. Per sentirlo però dallo stesso Bertani riproduciamo la sua lettera al Comizio di Pavia, togliendola dal *Secolo*, che tuttavia, per eccesso di prudenza fiscale, ha voluto qua e là mutilarla ed introdurvi delle osservazioni, che se non indicano grande spirito, indicano grande paura e grande volontà di non inimicarsi i monarchici anche quando si fa un servizio alla repubblica.

« *Alla benemerita Presidenza del Comizio di Pavia.*

« In secoli di fede fanatica e di crassa ignoranza le città lombarde chiusero sdegnose le porte in faccia ad Enrico IV, reduce dall'umiliazione di Canossa, e un piccolo principe di questa gagliarda Lombardia forzava il nunzio pontificio ad inghiottire la pergamena che gli recava la scomunica del Papa; — oggi, — davanti all'Europa libera pensatrice, alla scienza emancipata, innanzi a.... *(la frase non la compiamo per quel benedetto Fisco troppo pudico per volere la nuda verità)* oggi, la grande e ricostituita Italia vede il suo Governo respingere ogni solidarietà coll'agitazione ispirata dalla tradizione secolare del suo pensiero e dalla continuazione della sua storia.

« Nessuna maraviglia se, fra i governanti d'oggidì, un alto ingegno, oppresso dal potere o da una fantastica responsabilità, si contraddica, si pieghi e declini — se uno scettico sorrida e avvenga che può — se altri risenta i ribollimenti cattolici, e due soldati si inchinino all'altare; ma è doloroso davvero che uomini educati alla filosofia positiva, gli uni già soggetti, poi ribelli al Papa, e l'altro apostolo di razionalismo e di libertà nella terra d'Arnaldo, siano solidali per ingegno e per carattere nella scialba e ipocrita nota recente della *Gazzetta Ufficiale.*

« Codesto disaccordo fra governanti e popolo, fra le opinioni personali dei ministri e i loro atti ufficiali, ci avverte una volta ancora che.... *(altra lacuna come sopra)* il privilegio garantirà il privilegio, finchè il diritto comune non avrà di fatto uguagliato tutti gli uomini.

« Fin là, e per giungere là, l'agitazione della democrazia e la sapienza comprensiva del popolo italiano spinga e trascini il suo governo all'indipendenza completa della coscienza, alla sua emancipazione morale, agendo e perseverando come fece dal principio alla fine nelle gloriose gesta del suo risorgimento politico.

« Mi associo adunque alla vostra protesta contro le guarentigie, mi assocerò a qualunque atto che efficacemente manifesti questa volontà di abolire una legge che obbliga l'Italia a fornire al suo eterno nemico privilegiata posizione ed armi.

» Milano, 2 settembre 1881.

« *Vostro* AGOSTINO BERTANI. »

IL *PIUS-VEREIN* SVIZZERO
e il Papa

I cattolici svizzeri non tralasciano occasione di manifestare la loro devozione al S. Padre. Erano appena terminate le feste di Friborgo per il pellegrinaggio al sepolcro del Beato Canisio, che l'Associazione cattolica di Pio IX si riuniva il 3 settembre a Sarnen, nel Cantone di Obwalden, coll'intervento dei vescovi di Basilea e di Coira, e da Sarnen un divoto pellegrinaggio avviavasi a Saxeln al sepolcro del Beato Nicolò di Flua, il quale tanto contribuì all'unione dei Cantoni svizzeri. Bellissimi discorsi vennero pronunziati dal landaman Wirz, di Obwalden, « sulla libertà della Chiesa cattolica; » dal curato Von Ah, « sui principali mali dell'età nostra, » dal dotto canonico Schorderet, di Friborgo; dal Vicario generale di Ginevra, Fleury, e da altri. I Vescovi di Basilea e Coira diressero ai membri del *Pius-Verein* due allocuzioni, una in francese e l'altra in tedesco. Il presidente dell'Associazione, il conte Scherer Boccard, inaugurò le sedute del *Pius-Verein* con un discorso, nel quale fra le altre cose accennò ai futuri pericoli della Svizzera. Il detto co. Scherer Boccard a nome della Società cattolica

svizzera di Pio IX umiliava al S. Padre un bell'indirizzo contro i fatti del 13 luglio, che diceva così:

« *Beatissimo Padre,*

« Ucendo i nostri sentimenti di viva condoglianza a quelli del mondo cattolico per le lamentevoli scene avvenute nella traslazione del corpo di Pio IX, la Società svizzera, che ha l'onore di portare il suo nome, depone ai piedi di V. S. la seguente domanda: — *Se il corpo del gran Pio IX non è più rispettato in Roma, preghiamo V. S. di affidarcelo; noi lo deporremo nella più bella chiesa nel centro delle nostre maestose montagne, e lo conserveremo fino al giorno in cui i Papi vivi e morti potranno risiedere sicuri nella capitale del mondo cattolico.* — Cento Svizzeri, che ebbero l'onore di formare la guardia di Pio IX vivo nel Vaticano, e 20 mila membri del *Piusverein* servirebbero di guardia al sepolcro del Papa defunto. Rinnovando l'espressione del nostro affetto e sottomissione incrollabili alla Santa Sede, osiamo domandare la benedizione apostolica a Vostra Santità. »

La generosa proposta dei cattolici svizzeri tornò di grande consolazione al Santo Padre, il quale fece rispondere al conte Schérer dall'eminentissimo Cardinale Segretario di Stato che apprezzava altamente i sentimenti espressi nell'indirizzo. Il Cardinale conferma nella sua risposta la dolorosa situazione fatta al Santo Padre, il quale in Roma vede insultate le ceneri del suo augusto Predecessore, insiste sui pericoli della Chiesa, ed aggiunge che « la situazione di Sua Santità diventa ogni giorno più difficile e pericolosa ». E conchiude che in queste circostanze i cattolici debbono protestare contro la violazione dei diritti della Santa Sede.

MARCO POLO E IL P. MATTEO RICCI IN CINA

Un illustre italiano, il signor Celso Cesare Moreno, da Dogliani (Mondovì), il quale, recatosi in Oceania, col suo ingegno ed operosità diventò ministro degli affari esteri del Re delle Isole Sandwich, Kalakaua, scrisse una nobilissima lettera al conte Giustinian, senatore e presidente del Comitato per il monumento in Venezia a Marco Polo, nella quale propone che Macerata voglia imitare l'esempio di Venezia coll'erezione di un monumento al Padre Matteo Ricci, gesuita e fondatore delle Missioni cattoliche in Cina.

Nacque egli il 6 ottobre 1552 in Macerata, andò a compiere i suoi studi in Goa, e trasferitosi a Macao v'imparò il cinese. Per penetrare più facilmente nell'impero Celeste, pubblicò un *Mappamondo* cinese e un *Catechismo*, in cui esponeva i principii della morale generale, acquistandosi la stima di molti mandarini. Riuscì con molta difficoltà a penetrare in Pechino, ma ebbe licenza di stabilirsi in Nanchino.

Nel 1600 andò a Pechino come ambasciatore, ed ottenne il permesso di fondarvi una Missione. Morì nel 1610 in quella città, avendo scritto varie opere in cinese.

Le sue Memorie, pubblicate dal Padre Trigault, contengono preziosi particolari sulla storia e geografia della Cina.

Ecco dunque quanto scrive il capitano Moreno:

« Dogliani, mia villa natale, 3 sett. 1881.

« *Signor Presidente,*

« Io, connazionale ammiratore ed anche un poco seguace di Marco Polo — *Maska Rata* (il Cristoforo Colombo dell'Asia), che nel 1862 e più tardi nel 1878 vidi in Pekino nella città tartara ed anche in Tien-Tzin (la Gerusalemme dei seguaci di Confucius) le case ove abitò l'ardito e savio Veneziano, e che pure vidi l'Osservatorio astronomico che un altro italiano, il reverendo Padre Matteo Ricci — *Tien-Tzu Lama Matia Ricci* — da Macerata fece costruire nella parte est delle mura della città tartara in Pekino, e che ovunque, fra i popoli del continente ed isole dell'estremo oriente d'Asia, fui fortunato ed orgoglioso di udire ed apprezzare in qual alta venerazione siano tenuti i nomi e le gesta di questi due arditi connazionali e precursori unici, faccio plauso all'idea, benchè troppo tardiva, di erigere un monumento nella sua villa natale a Marco Polo, ed offro per tale scopo il mio obolo di lire italiane 25, colla speranza che Macerata per Matteo Ricci vorrà imitare l'esempio di Venezia per Marco Polo.

« Col dovuto rispetto

« CELSO CESARE MORENO ».

Congresso degli igienisti in Milano

La seduta antimeridiana del 4 della riunione degli igienisti terminò con una diligente comunicazione del signor Giuseppe Ferrario sulle risaie.

Le sue conclusioni molto ragionevoli e fondate intieramente sopra costanti ed attente osservazioni erano le seguenti:

1.° Che la vicinanza delle risaie al sobborgo di Milano sono di nocumento alla salute dei contadini e degli operai.

2.° Che il sobborgo essendo stato aggregato al Comune di Milano, le risaie dovrebbero essere allontanate di cinque chilometri dal confine del sobborgo stesso e non dalle mura della città propriamente detta.

3.° Che il Governo dovrebbe studiare se pel miglioramento delle condizioni sanitarie non converrebbe prescrivere un maggior allontanamento delle risaie dai grandi centri industriali e commerciali pel miglioramento delle condizioni igieniche nel nostro paese.

Dopo breve discussione, a cui presero parte fra gli altri, il dottor Pini, accennando a prove di fatto, fu accettata la seguente conclusione:

« La riunione degli igienisti costatando come le disposizioni della legge sul governo delle risaie e dei regolamenti provinciali, a quella consecutivi, vengono generalmente violate per poca vigilanza delle autorità Comunali, esprime il voto, che nell'interesse della Pubblica salute, il Governo vigili e raccomandi la scrupolosa osservanza delle misure legislative vigenti sull'argomento ».

Nella seduta antimeridiana del 5, il professore Spatuzzi ha riferito intorno alla profilassi *delle endemie ed epidemie in rapporto alla igiene agricola ed industriale in Italia.* Ha esposto per sommi capi tutti i fatti che provano come il progresso agricolo in molte contrade d'Italia è ostacolato dalle crescenti endemie di pellagra e di malaria, ha dimostrato come i miasmi rendano impossibili le piccole industrie agricole, che si svolgono intorno alle case coloniche, ed ha esaminato come riescano insalubri le stesse opere di bonifica non governate dalla igiene.

Con evidenza di prove e con franchezza di linguaggio ha messo a nudo i danni degli improvvidi disboscamenti, i difetti dei regolamenti sulle risaie, e la necessità di armonizzare insieme tutti i provvedimenti necessari contro i fomiti miasmatici. Su questo punto ha esposto quale dovrebbe essere il lavoro scientifico e pratico della Società d'Igiene in armonia della associazione Meteorologica Italiana.

Passando a rassegna quello che si faceva nelle diverse provincie italiane ha conchiuso che era necessaria l'applicazione della legge esistente intorno alle endemie, anche con poteri eccezionali.

Le numerose e pratiche osservazioni del relatore, sono state concordemente accettate dai signori professori Concato, Bomba, Pantaleoni, Ratti, Taralli, Pagliani, Sormani, di Giovanni ed altri che hanno preso la parola aggiungendo altre riflessioni che confermavano le deduzioni della relazione, e si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La riunione degli igienisti italiani, udita la relazione del prof. Spatuzzi, preoccupata della debolezza con cui in Italia viene applicata la legge sanitaria ora vigente, per quanto in ispecie si riferisce alle endemie ed epidemie, fa voti, perchè il Governo favorendo l'attività dei consigli sanitari sul riguardo cerchi i mezzi per farne eseguire le deliberazioni. Nel tempo fa voti che si acceleri la tanto desiderata riforma della legge sanitaria. »

La Riunione fu levata alle ore 12.

Nella seduta pomeridiana venne svolto il quarto tema: « *Dei modi per rendere meno frequenti le lesioni prodotte dal mal uso delle macchine agricole ed industriali* » relatore il dottor. Pini.

Venne deliberato di proporre due articoli di aggiunta alla legge presentata dal ministro di Agricoltura e Commercio, sugli infortuni degli operai al lavoro.

Poscia vennero fatte tre comunicazioni: dal padre Denza, dall'ing. Gallico e dall'ing. Biella.

Venne quindi chiuso il Congresso, approvandosi due ordini del giorno: di ringraziamento alla Società di cremazione, ed alla fabbrica lombarda dei prodotti chimici.

IL RACCOLTO DI QUEST'ANNO

Il *Bollettino delle notizie agrarie* pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, contiene in data del 31 agosto queste informazioni sui nostri raccolti:

1. *Frumento.* — Prodotto scarso, in generale, in tutto il regno. Si eccettuino però pochi territori del nord della Sardegna, in particolare il circondario di Ozieri, ed altri nelle provincie di Verona, Treviso, Milano (parte bassa), Cremona, Caserta, Napoli, ove si ebbe una raccolta soddisfacente.

2. *Granoturco.* — Produzione ottenuta o prevista, meschina generalmente; per qualche paese affatto perduta. Sono da eccettuarsi tuttavia talune campagne, in Lombardia, nel Veneto, in Terra di Lavoro e nel Salernitano, ove, e in grazia della irrigazione, e in grazia di recenti pioggie benefiche, può farsi assegnamento sopra un prodotto discreto. Le pioggie cadute nella prima metà di Agosto nelle provincie di Brescia, Modena, Treviso e Udine, hanno salvato dalla perdita quasi certa il prodotto di questo cereale, di tanta importanza per l'alimentazione dei campagnuoli.

3. *Riso.* — Si spera una produzione discreta, però in talune provincie dell'Emilia, specialmente in quelle di Bologna e Ravenna, si ebbe a deplorare nelle risaie difetto di acqua d'irrigazione.

4. *Patate.* — La raccolta è stata quasi da per tutto buona.

5. *Canape.* — Raccolta soddisfacente in tutti i territorii, sebbene in alcune provincie, come in quelle dell'Emilia, ne fosse tardata la semente ed incominciato lo sviluppo sotto auspicii meno buoni, per avverse circostanze meteoriche.

6. *Lino.* — Produzione discreta in generale, ottima nel Cremonese, abbondante nella provincia di Roma (circondario di Viterbo), scarsa nella provincia di Cagliari.

7. *Tabacco.* — Prodotto mediocre; avversata alquanto la vegetazione di questa pianta, prima dalle basse temperature e dalle pioggie della primavera, poi dalla siccità prolungata e dall'alidore dell'estate caldissima. Nella provincia di Lecce si avrà una produzione scarsa.

8. *Alberi fruttiferi diversi.* — Produzione delle frutta in tutto il regno in generale scarsa, in altri nulla. Sono però da eccettuarsi le provincie di Massa-Carrara, Grossetto, Caserta, Napoli e Catanzaro, dove il prodotto è copioso e di qualità pregievole. E' pure da eccettuarsi la provincia di Caltanisetta per i pomi, le mandorle e i fichi, che darebbero una produzione discreta; come pure si ha raccolto soddisfacente di susini e fichi nella provincia di Sassari, di susine in quella di Benevento, di fichi nelle provincie di Verona di Lecce e Cosenza, di noci ed avellane nell'Avellinese.

9. *Castagni da frutto.* — In generale si hanno previsioni di raccolto buono e abbondante, in particolare nelle provincie di Treviso, Massa-Carrara, Parma, Lucca, Avellino, nelle due ultime però a condizione che la siccità non si prolunghi di soverchio.

10. *Viti.* — Le previsioni sul raccolto delle uve sono in tutto il regno soddisfacenti. Tuttavia, nei paesi dove la siccità ha continuato la più ostinata e sonosi avute inclemenze meteoriche maggiori, siccome in talune provincie dell'Italia meridionale, Chieti, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, e nella Sicilia, Messina, Catania, Girgenti e Trapani, non che nella Sardegna per la provincia di Cagliari, si prevvisa una produzione mediocre e forse, in alcuni luoghi, assai scarsa. Quivi su molte viti l'allegamento dei frutti fu turbato e riuscì incompleto, poi veniva quasi arrestato il processo di maturazione, onde si hanno grappoli radi e poveri di acini, che daranno uve abortite o meschine. Si spera frattanto che il difetto nella quantità possa trovare un compenso nella qualità migliore del prodotto.

I reati in Italia

L'*Eco giudiziario*, giornale amico anzichè no del partito dominante pubblicava nei suoi numeri del 30 luglio e 22 agosto le seguenti curiose notizie, che caratterizzano abbastanza la serietà di un governo il quale non cessa dal far strombazzare le proprie lodi e la felicità da lui apportata all'Italia.

« E' una cosa che non siamo ancora arrivati a comprendere quella di vedere sempre pubblicare statistiche governative che danno una costante diminuzione di reati in Italia, mentre le statistiche giudiziarie, cioè quelle che ogni anno ci danno i rappresentanti del ministero pubblico nei loro discorsi di rendimento di conto dell'amministrazione della giustizia nella maggior parte ci rappresentano un aumento nella criminalità, ed i più lamentano che la marea del delitto monta.

Chi vuole persuadersi di questo fatto strano non ha che a consultare i discorsi stampati dai procuratori del re e dai procuratori generali, e verrà a risultare ancora che questo fenomeno si verifica particolarmente dall'anno 1876.

Creda adunque chi vuole alla seguente statistica ufficiale dei relativi più gravi verificatisi nelle provincie del regno durante il mese di giugno 1881:

Nel giugno 1880 si ebbero: omicidi consumati 178, mancati 95 — grassazioni 199 — estorsioni violente e rapide 30 — furti qualificati 3296, semplici e campestri 2361.

Nel maggio 1881: omicidi consumati 152; mancati 89 — grassazioni 87 — estorsioni e rapine furti qualificati 2674, semplici 1953. Nel giugno 1881: omicidi consumati 147, mancati 87 — grassazioni 94 — estorsioni e rapine 50 — furti qualificati 2518, semplici 2026. Come appare da detta statistica, si ebbe nel mese di giugno 1881, in confronto dell'anno precedente una diminuzione di 31 omicidi consumati, di 8 omicidi mancati, di 45 grassazioni, 778 furti qualificati e di 335 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di maggio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 5 omicidi consumati, di due omicidi mancati di 1 *tra estorsioni a rapine*, di 156 *furti qualificati*.

I reati diminuiscono sempre in ragione diretta dell'allarme che danno i procuratori generali perchè, secondo loro, invece aumentano. E' questa una cosa molto curiosa. La statistica dei reati pubblicata dal Ministero dell'interno reca al primo trimestre 1881 una diminuzione di 18,835 reati, ossia una diminuzione del 23 per cento in paragone del primo trimestre dell'anno scorso. Per tal modo fra quattro anni diminuendo i reati del 23 per cento in Italia si chiuderanno i tribunali penali. »

Fin qui l'*Eco giudiziario*, cui risponderemo:

Adagio signori manipolatori delle statistiche ufficiali; se andate di questo passo neanche i più gonzi vi daran fede; contentatevi del 5 e magari del 10 per cento all'anno! Ma già si capisce; fra quattro anni ricorre il primo giubileo del regno d'Italia; per quel giorno bisogna che il delitto sia scomparso dalla faccia del nostro paese; si troverà anche allora un ministro dal cuor tenero che darà soddisfazione alla pubblica gioia spalancando le prigioni e le galere, ed i nostri rivoluzionari potranno dire al mondo sbalordito: Vedete! in venticinque anni, sulle rovine di governi corrottori ed immorali abbiamo costruito il maraviglioso edifizio di uno Stato senza carceri e senza delitti!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri riferimmo inesattamente una notizia relativa alla milizia territoriale, e la rettifichiamo come segue:

« Dal 1. ottobre prossimo non si accetteranno più domande ad ufficiale dei varii gradi, se non di coloro che hanno servito nell'esercito, mentre quelle degli altri cittadini non saranno accettate che per il grado di sottotenente. »

— Nel Consiglio dei ministri di oggi si discuterà sul contegno dei prefetti di varie città, di fronte agli ultimi comizii contro le guarentigie, sulla istruzione degli allievi volontari, e sui bilanci di prima previsione pel 1882.

— È probabile che lunedì si convochi il Consiglio plenario dei ministri, e che discuterassi sulla opportunità del viaggio di Sua Maestà.

Si assicura che le dimissioni del professor Cremona da commissario della Biblioteca Vittorio Emanuele saranno per gravi motivi accettate.

— Un recente decreto approva le modificazioni ai regolamenti delle compagnie di disciplina negli stabilimenti penali militari, facilitando il conseguimento della grazia, e mitigando i rigori del trattamento.

— Ieri partirono le disposizioni per effettuare i cambi stabiliti nelle guarnigioni. Dovranno compiersi entro la seconda quindicina di settembre.

— Una circolare di Baccelli fissa i giorni per le prove scritte agli esami liceali di riparazione; per le lettere italiane il 3 ottobre, per le latine il 5, per le greche il 7, per la matematica il 10.

ITALIA

Venezia. — All'Esposizione d'arte antica che avrà luogo a giorni a Venezia si vedrà un oggetto curioso. È la berretta di tela, ossia *Velo ducale* che portava Manin il 12 maggio 1792, ultimo giorno del suo dogado e della Repubblica di Venezia.

Questa berretta solevano i dogi portare per antico privilegio sotto il camauro ducale; ed in quel dì fatalissimo, Lodovico Manin togliendosela dal capo la porgeva al suo cameriere Bernardo Trevisan, dicendogli con voce commossa:

— *Tolè, questa no la dopero più!*

Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 5 corrente:

Una brutta notizia ci giunge sullo stato di salute dell'equipaggio della corazzata *Maria Pia* attualmente nelle acque tunisine. Più di un quarto della ciurma sarebbe, causa il forte vento che spira in quelle calde regioni, affetto da oftalmia; dobbiamo ritenere fondata tale notizia se poniamo a mente che ben 53 marinai di quella regia nave furono, or sono pochi giorni, fatti rimpatriare sulla *Castelfidardo* e ricoverati nell'ospedale di Piedigrotta.

ESTERO

Svizzera

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 6:

Ieri notte, nel vicino paesello di Ruvigliana, comune di Castagnola, venne arrestato il noto internazionalista italiano, Carlo Caffiero, unitamente a cinque altri individui pure di nazionalità italiana. A quanto si vocifera, questi arresti ebbero luogo per mandato dell'autorità federale. Gli arrestati furono tradotti al penitenziere cantonale in Lugano, ove si trovano tuttora.

Se si deve prestar fede ai giornali italiani, il sig. Caffiero aveva l'intenzione di convocare prossimamente un congresso rivoluzionario a Chiasso, ed era imminente un decreto d'espulsione emanato dal Consiglio federale anche contro di lui.

Belgio

Il re Leopoldo, inaugurando i nuovi bacini del porto di Gand, rispose alle parole del borgomastro con un discorso, di cui ecco la conclusione:

« Per aumentando le fonti della nostra prosperità, non dobbiamo trascurare di assicurare la difesa nazionale. Le istituzioni militari non sono efficaci che a condizione di essere complete. Finchè non avremo compiute le nostre, il Belgio non sarà definitivamente fondato ».

DIARIO SACRO

Domenica 11 settembre

Ss. Nome di Maria e S. Giovanna

Lunedì 12 settembre

S. Giuseppe Calasanzio

La *Pia Associazione contro la bestemmia* avvisa che domenica 11 del corr. settembre festa del

SANTISSIMO NOME DI MARIA

nella chiesa di S. Spirito avrà luogo la solita solenne funzione in espiazione delle tante bestemmie con cui viene offeso il Signore.

La mattina alle 8, dopo la S. Messa a vantaggio degli ascritti alla Pia Opera, si esporrà l'Augustissimo Sacramento. — La sera alle 5 verrà recitato morale discorso, poi la Coroncina del Ss. Cuore e si chiuderà la sacra funzione colla benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Adunanza generale dei Comitati Parrocchiali della Diocesi di Concordia

S. Vito al Tagliamento, 8 sett. 81.

Splendida riuscì l'adunanza generale dei Comitati Parrocchiali onorata dalla presenza del Vostro amatissimo Arcivescovo, di Mons. Vescovo di Treviso e del nostro Pastore Mons. Pio Rossi. Concorso inaspettato di numerosissimi Parroci e membri dei Comitati Parrocchiali.

Il cav. Paganuzzi parlò con tanta unzione ed efficacia da commuovere ogni cuore. La relazione sui comitati consolantissima perchè constatò un notevole progresso delle opere cattoliche.

Parlarono tutti tre i vescovi.

Vi spedirò particolareggiata relazione dell'adunanza.

Intanto ringraziamo Iddio e la Vergine SS. di questi *trionfi della fede nei nostri paesi*.

Cose di Casa e Varietà

La carrozza Bollée a Udine. Apprendiamo che il sig. Giacomo Feruglio ha presentato domanda alla nostra Prefettura per attivare un servizio pubblico di circolazione con *omnibus a vapore sistema Bollée* per passeggieri e merci sulla linea Udine-Remanzacco-Premariacco-Cividale e Udine-Lauzacco-Santa Maria-Palma.

La R. Prefettura, conosciuta l'importanza della domanda, ha subito date al petente le istruzioni necessarie ed ora continuano le pratiche.

Il tempo di percorrenza da Udine-Palma o Udine-Cividale e viceversa non sarà maggiore di 3¼ d'ora partendo da una porta della città, potendo, all'occorrenza, la macchina sviluppare una velocità di 30 kilometri all'ora. Le vetture saranno comodissime e bene addobbate.

Non vi sarà alcuno che non vegga di quanta utilità possa tornare il progetto del sig. Feruglio quando venga effettuato. Udine per tal guisa sarebbe la seconda città dell'Europa e la prima in Italia ad avere vetture a vapore stradali per passeggieri e merci e ciò senza tanti chiassi di programmi e di progetti. Anche noi quindi uniamo il nostro plauso e gridiamo: Evviva l'iniziativa privata! Evviva la *Maison Feruglio!*

Tramway. Una domanda fu presentata al nostro Municipio per la collocazione delle rotaie pel tramway dalla Stazione ferroviaria a piazza Vittorio Emanuele.

Grandine. Ieri cadde la grandine in grande quantità nei territori di Nimis, Tricesimo e Tarcento arrecando gravi danni alle viti.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'opera « Il Lamento del Bardo »	Mercadante
3. Valzer « Sempre allegro »	Arnold
4. Duetto nell'op. « Attila »	Verdi
5. Finale nell'op. « Aida »	Verdi
6. Polcha	N. N.

Bollettino della Questura

del giorno 9 settembre

Disgrazie. In Udine. Eugenio Vic. cadeva a terra colpito da epilessia e venne quindi trasportato all'Ospitale.

Nel 6 corrente il fanciullo Augusto di Tom. di Biccinicco fu investito da un veicolo e riportò gravi ferite. Fosse questa una buona lezione per tutti quei genitori che abbandonano i propri figli sulla pubblica via!

Ladri ignoti entrarono la notte del 4 nell'aperta cascina di Giuseppe Cor. di Claut e vi rubarono una quantità di burro per l'importo di L. 46.

Arresti. L'8 corrente fu arrestato in Palmanova Giovanni Pizza per contravvenzione all'ammonizione e per oltraggi al Sindaco.

Contravvenzione. In Manzano il 4 corrente veniva dichiarato in contravvenzione Pietro Ban. per porto d'armi e caccia abusiva.

Un incendio, per causa accidentale, scoppiò la sera del 21 agosto in Claut recando un danno di L. 1500 a Giacomo Tram.

LUIGI GOBESSI non è più. — Dopo lunghissima e penosissima malattia, questa mattina dette l'ultimo respiro cristianamente.

Fu buon cittadino, ottimo ed affettuoso marito, negoziante integerrimo.

I parenti e gli amici lo piangono, e la moglie... povera moglie... di fronte allo spettacolo d'una malattia lenta ma progressiva che non dava speranze; estenuata di forze per l'incredibile assistenza e cure sì amorosamente per anni prestate, avrebbe dovuto, continuando, pur essa soccombere! Ma Dio noi volle: pel meglio, chiamò Luigi a Sè: ed or è lassù che a lei benedice.

Udine, 10 settembre 1881.

D. A.

La Frusta. I fogli liberali, di Roma prima di tutto, e poi delle altre città della penisola si affaccendarono i dì passati ad annunziare tutti in giolito la morte della *Frusta*, giornale ben noto per la fermezza dei suoi principii cattolici, per il suo valore nel difenderli, e specialmente per il gran numero di sequestri ch'ebbe a subire dal fisco.

Però la *Frusta* non è morta. Il valente giornale romano per particolari circostanze dovette sospendere le sue pubblicazioni giornaliere, ma continuerà tuttavia ad essere pubblicato settimanalmente e a rivedere la domenica le bucce a chi si converrà nè più nè meno che per lo innanzi.

Noi auguriamo agli scrittori della *Frusta* forza a sostenere impavidi gli assalti dei nemici, e i voltafaccia di certi amici. Valga ad incuorarli il pensiero della nobile causa che essi propugnano, e l'aiuto dei cattolici che vogliamo sperare non verrà meno al giornale romano.

Il più bell'elogio, la più splendida raccomandazione per la *Frusta* è la gazzarra menata dalla *Capitale*, dal *Messaggero*, dal *Popolo Romano* e da tanti altri giornalacci di simile risma, all'annunzio della sua morte.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Il consiglio dei ministri occupossi stamane della situazione in Africa.

La *Liberté* dice, che il governo è deciso di far occupare tutti i punti del litorale, di creare forti colonne volanti.

La *Republique* incomincia gli attacchi contro il Senato. I giornali radicali credono che la Camera conterrà oltre 66 intransigenti.

Aja 9 — Il principe Federico è morto.

Dublino 9 — L'elezione di Tirone produsse una grande sensazione; il candidato governativo è riuscito vittorioso, il candidato della Lega fu completamente battuto; credesi sia questo un sintomo che il paese voglia provare la legge agraria.

Parigi 9 — Roustan ritornerà presto a Tunisi. Notizie dalla Tripolitania farebbero credere che l'agitazione è cagionata dall'esazione delle imposte.

Padova 9 — Stamane ebbe luogo l'ultima manovra dell'intero corpo d'armata contro il nemico seguato. Supponevasi che il nemico vinto si ritirasse oltre il Brenta sopra il ponte di Vigodarzere, il ponte di Brenta ed un ponte militare intermedio, inseguito dal corpo d'armata in tre colonne. La difficoltà del terreno alberato e intersecato da canali impedì il perfetto accordo delle colonne inseguenti.

L'azione parziale fu buona. Il Re assistè allo svolgimento dell'azione nella Torre della Villa Breda.

Il proprietario e gli ingegneri della Società Veneta di costruzioni fecero squisitamente gli onori di Casa. — Numerosa popolazione acclamò vivamente il Re.

Danzica 7 — L'imperatore e il principe imperiale in uniforme russa si recarono alle 12.15 a Neufahrwasser. Bismarck che ebbe stamane udienza di un'ora dallo imperatore seguiva immediatamente. Guglielmo fu molto acclamato. Ebbe luogo un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Danzica 9 — Il pranzo avendo luogo a bordo dell'*Hohenzollern* non è più probabile che lo czar scenda in città. — Gli imperatori incontraronsi ad ore 2 a bordo dell'*Hohenzollern*.

Tunisi 9 — Cinquecento insorti di Hamama che marciavano sopra Zaghuan furono respinti dagli abitanti del villaggio di Quallia. Minacciarono di ritornare più numerosi il 10 settembre.

Un polverificio clandestino fu scoperto a Tunisi.

La colonna di Correard si recherà ad Hammamed il cui caid è sospettato di relazione cogl'insorti.

New York 9 — Oltre 200 morti nello incendio delle foreste di Michigan.

Neufahrwasser 9 — L'imperatore e il principe imperiale con Bismarck sono giunti ad un'ora pom.

Salirono sull'*Hohenzollern* ove l'imperatore, accompagnato dall'ammiraglio Stosch prese posto sulla tolda dell'*Hohenzollern* e si recò quindi alla rada ove il *Yacht Deriaw*, salutato dalle artiglierie della squadra corazzata, gli mosse incontro. I due yacht, attraversando la squadra, si avvicinarono a bordo. — Verso le ore 2 lo czar passò sull'*Hohenzollern* ove gli imperatori si salutarono con la massima cordialità. — Sembra che lo czar non sbarcherà.

Berlino 9 — Il congresso cattolico, che venne ieri aperto in Bona, votò la mozione del deputato Windhorst esprimente la speranza che le potenze cristiane non permetteranno che i cattolici vengano oppressi nella persona del Papa.

Danzica 9 — Alle 4 1/4 pom. i due imperatori entrarono in Danzica al suono delle campane. Ignatieff e Giers rimarranno ancora a Danzica per conferire con Bismarck.

Pietroburgo 9 — E' comparso un nuovo foglio rivoluzionario e minaccioso per lo czar. Si dice, che fra non molto si pubblicheranno parecchie leggi in senso liberale.

Cairo 10 — Quattromila soldati con 30 cannoni hanno circondato il palazzo del Kedivè domandando la convocazione dei notabili e la destituzione dei Ministri. Il Kedivè acconsentì di cambiare il Ministero. Una circolare ricevuta prima dai consoli constatava che la dimostrazione non era diretta contro gli europei. Credesi però che l'occupazione straniera sia necessaria.

STATO CIVILE

BOLLET. SETTIMANALE dal 4 al 10 settembre

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		8		11
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	4	„	—

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Anna Saidaro-Quargnassi fu Giuseppe di anni 50, att. alle occ. di casa — Lucia Filipponi di Angelo di mesi 8 — Pasqua Pigani-Bergagna fu Pietro d'anni 72, contadina — Luigi Bassi di Giacomo di mesi 1 — Luigi Gremese fu Carlo d'anni 68, conciapelli — Maddalena Monchero-Bottaccini fu Antonio d'anni 77 possidente — Tommasa Paronitti-Cossetti fu Antonio d'anni 83, att. alle occ. di casa — Luigi Gobessi fu Carlo d'anni 66 oste.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Mazzoli fu Angelo d'anni 52, fabbro — Marta Randemi di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Latorraca di Domenico d'anni 21, soldato nel 47. Fanteria.

Totale N. 11

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Del Toso calderaio con Lucia De Lucca serva — Pietro Passon agricoltore con Angela Franzolini contadina — Luigi Chiaruttini sellaio con Rosa Miscoria att. alle occ. di casa.

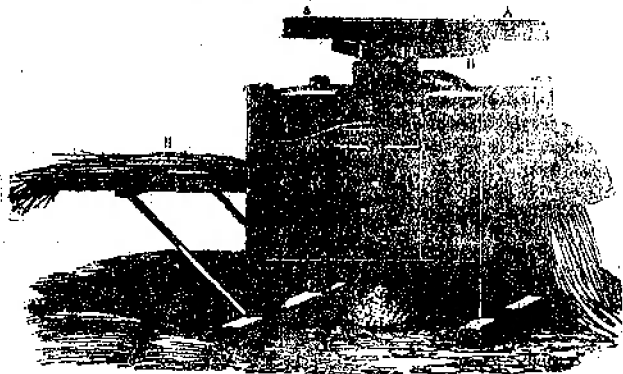
Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giovanni Battista Morbioli materassaio con Italia Smersi sarta — Eugenio Del Negro scalpellino con Apollonia Mozer att. alle occ. di casa — dott. Luigi Marcialis r. impiegato con Elena Mucelli, agiata — Pietro Di Giusto facchino ferroviario con Caterina Croattino contadina — Francesco Zampieri Guardafreni Ferroviario con Teresa Fabbri att. alle occ. di casa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 settembre 1881

VENEZIA 13 — 65 — 41 — 30 — 16

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 settembre

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 89,53 a L. —,—
Rend. 5 0|0 god.
1º luglio 81 da L. 91,70 a L. —,—
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,41 a L. 20,43
Bancai otte austriache da . 217.50 a 217.75
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Parigi 9 settembre

Rendita francese 3 0|0 .	85.85
" " 5 0|0 .	116.47
" italiana 5 0|0 .	89.90
Ferrovie Lombarde .	—,—
Cambio su Londra a vista	25.24.1|2
" sull' Italia	1 1|4
Consolidati Inglesi . .	89,3 8
Turco	17.95

Vienna 9 settembre

Mobiliare	351 00
Lombarde	156.25
Banca Nazionale . . .	833.
Napoleoni d'oro . . .	9.33.1|2
Cambio su Parigi . . .	46 50
" su Londra . . .	117,85
Rend. austriaca in argento	77,60

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO HOGG — OLIO HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: **Le Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* ***naturale e puro***, procurarsi **l'OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-10. — ***Roma***: via di Pietra, 90.

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L' istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all' insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l' istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinchè gli alunni non solo s' abbiano ad arricchire l' intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. Giovanni Dal Negro.

Orario della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
da Venezia	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
da Pontebba	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste	ore 8.— ant.
	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
per Venezia	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
per Pontebba	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell' anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Udine, Tip. Patronato.